

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Lunedì 13 novembre

Il vescovo Ruzza partecipa ai lavori dell'Assemblea generale straordinaria della Cei che si svolgerà ad Assisi. L'incontro proseguirà fino a giovedì 16 novembre.

Venerdì 17

Alle 16, nella sala consiliare del Comune di Ladispoli, interviene al convegno "Nel grido dei giovani. Le dipendenze e il disagio: quale scenario per il futuro?" promosso dalle Caritas delle due diocesi unite.

Domenica 19

Alle 21 incontra il gruppo di presidenza dell'Azione cattolica diocesana.

Martedì 21

Alle 16.30 incontra le monache passioniste di Tarquinia e celebra la Messa.

«Fate l'esperienza di Dio»

Il vescovo Gianrico Ruzza ha conferito il mandato pastorale ai catechisti «Al servizio della comunità per far crescere e custodire la fede dei ragazzi»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Oggi la comunità vi affida il compito di mettervi al servizio della crescita cristiana dei nostri ragazzi». Così il vescovo Gianrico Ruzza si è rivolto ai catechisti che sabato 4 novembre hanno affollato la Cattedrale di Civitavecchia per la celebrazione eucaristica all'interno della quale ha loro consegnato il mandato pastorale. «Una grande responsabilità - ha detto il presule - per la quale dobbiamo mettere il Signore al centro della vita, privilegiare la relazione con Lui». «La fede - ha spiegato - è un dono di Dio, a cui voi siete chiamati a collaborare affinché possa crescere ed essere custodita».

Una rappresentanza degli animatori di ogni parrocchia della diocesi, molti accompagnati dai parroci, dopo aver rinnovato le promesse battesimali ha ricevuto simbolicamente una chiavetta usb con all'interno i nuovi itinerari di formazione che l'equipe diocesana per la catechesi ha predisposto per il nuovo anno insieme ad alcuni video didattici.

Nell'omelia, facendo riferimento alla lettura del profeta Malachia, il vescovo ha invitato «a prendere coscienza che Dio è grande» e, conseguentemente, «alla grande responsabilità di proclamare la sua grandezza». Un compito per il quale «il Signore ci ha chiamato a una relazione diretta con Lui, a vivere la nostra vita mettendolo al centro di essa». «Ad un catechista - ha detto Ruzza - non chiedo una somma sapienza, ma che abbia una forte esperienza di Dio e sappia comunicarla in modo convincente e con un linguaggio



La Cattedrale ha ospitato il rito con i catechisti delle parrocchie

attraente». La testimonianza, per il presule, è il modo più diretto per far parlare di Dio, perché «la sequela comporta una responsabilità ben precisa verso gli uomini e le donne che si incontrano, uno stile di vita coerente con il Vangelo». Le divisioni, il chiacchiericcio, le liti e la mancanza di relazioni sono «il primo scandalo che offriamo al mondo, purtroppo molto frequente nelle comunità

Lo scorso sabato in Cattedrale il rito con i gruppi di tutte le parrocchie

parrocchiali». Il vescovo ha esortato quindi a superare l'approccio scolastico della catechesi e a privilegiare il messaggio che «in chiesa si va per

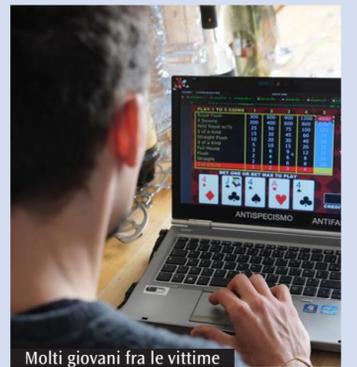
incontrare il Signore e non per rispondere a un dovere». «La fede non può essere qualcosa di esteriore o un fatto culturale, deve invece corrispondere a una profonda conversione del cuore». In questa direzione vanno le nuove proposte della diocesi: «Un ripensamento globale degli itinerari dell'iniziazione cristiana, un passaggio necessario e importante, di cui non possiamo assolutamente fare a meno». Il nuovo percorso, che è di

ispirazione catecumenale-kerigmatica, ha come «punti di forza» gli adulti, i genitori, i bambini, i catechisti, la comunità parrocchiale nelle sue articolazioni. «Si tratta di un itinerario che riafferma la centralità dell'incontro con il Signore Gesù attraverso la sua Parola all'interno di comunità ecclesiali sempre più aperte e che cercano di continuare nel tempo i gesti di tenerezza che il Vangelo ci racconta. Oggi il bene dei bambini, ragazzi, giovani e delle famiglie richiede impulsi nuovi per l'annuncio e la formazione, così come ci spinge a trovare nuove vie di comunicazione e di coinvolgimento». Ecco quindi spiegato il motivo del passaggio da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria. «È il passaggio da una pastorale organizzativa in funzione dei sacramenti a una pastorale generativa, ad una comunità che accompagna le persone generandole alla fede».

Un ultimo pensiero ai catechisti: «annunciare la Parola, cioè donare Cristo, per preparare i ragazzi al suo incontro nella vita sacramentale, richiede di avere un cuore puro e semplice, che non sia alla ricerca di onori umani».

Padre Stefano Lacirignola, direttore dell'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi, accompagnando i gruppi parrocchiali a ritirare il materiale didattico, li ha invitati a «mettersi in ascolto delle famiglie e lasciarsi coinvolgere». Per il sacerdote «dobbiamo partire dalla vita per ritornare alla vita, scoprendo e celebrando il Signore presente nella nostra esistenza, negli altri e nella liturgia».

L'INIZIATIVA



Molti giovani fra le vittime

«Fuori gioco», nasce il progetto contro l'azzardo

Famosi, ricchi, idoli dei coetanei e modelli per i più piccoli; una vita costantemente sotto controllo, con allenamenti, medici e manager sempre al seguito. Eppure anche loro, alcuni giovani calciatori della nazionale di calcio, sono malati di ludopatia, vittime del gioco d'azzardo.

Un fenomeno che nel Lazio, nel 2022, ha toccato livelli record con una spesa per lotterie, slot machine e scommesse di 10 miliardi e 249 milioni di euro, in media 1.793 euro a persona compresi i neonati, con profitti per l'industria del settore per oltre 800 milioni. Un'attività che prolifera grazie a campagne pubblicitarie molto aggressive, concentrate sugli eventi sportivi, e che sempre più ha tra le vittime giovani e minori. Per fronteggiare questa cultura dilagante, soprattutto nelle nuove generazioni, è partito nel mese di ottobre il progetto «Fuori gioco», uno sportello di informazione e ascolto per il contrasto del gioco d'azzardo patologico nel Distretto sociale RM4 Distretto 1 su iniziativa della Comunità Il Ponte in collaborazione con l'Associazione NavigArte Aps.

Il servizio, attivo presso la struttura «La Formica» in via Isonzo n. 34 a Civitavecchia, garantisce la presenza di un operatore il mercoledì dalle 14 alle 17 e il giovedì dalle 10 alle 13 a disposizione di giocatori e familiari per informazioni e indicazioni.

Lo sportello è completamente gratuito e inserito all'interno di una rete formale e informale di supporto: nella struttura sono presenti anche gli sportelli legale, fiscale, medico e psicologico a titolo gratuito, grazie alla collaborazione di professionisti volontari.

Il progetto prevede inoltre un'azione di informazione e prevenzione del fenomeno, finalizzata a promuovere una riflessione culturale per arginarne l'estendersi. La finalità è facilitare l'emersione del disagio, in gran parte sommerso. Questa azione progettuale sarà svolta in collaborazione con l'Aps Navigarte specializzata negli ambiti della cultura e della comunicazione per il mondo giovanile.

Prevista una campagna sui social network e la proposta di una serie di attività ludiche, incontri di formazione e, a conclusione del progetto, una rappresentazione teatrale.

Verranno inoltre realizzati degli incontri coinvolgendo i ragazzi delle scuole medie del Distretto per sensibilizzare e stimolare una riflessione critica sul problema della dipendenza da messaggi informativi e pubblicitari inadeguati. Previsto un corso di aggiornamento per gli insegnanti sui temi delle dipendenze in genere e nello specifico sulla individuazione dei segnali che identificano il ragazzo a rischio. Per informazioni si può contattare il 3939066102.

L'APPUNTAMENTO

Venerdì l'incontro su giovani e droghe

«Nel grido dei giovani. Le dipendenze e il disagio: quali scenari per il futuro?» è il tema del convegno in programma venerdì 17 novembre, alle 16, nell'aula consiliare del Comune di Ladispoli (piazza Giovanni Falcone, 1). L'iniziativa è organizzata dalle Caritas delle due diocesi unite di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina ed approfondisce uno dei temi emersi nel quarto cantiere del Cammino sinodale dedicato ai giovani. Dopo l'introduzione del vescovo Gianrico Ruzza ci sarà la relazione di don Giovanni Carpentieri. «So bene quanto il fenomeno sia diffuso nei nostri territori - scrive il vescovo nella presentazione -. Credo, dunque, sia giunto il momento di prendere coscienza del problema delle dipendenze tra i nostri ragazzi e avviare una campagna di prevenzione su larga scala, nelle nostre parrocchie, nelle nostre piazze, sulle nostre strade e nelle nostre case». «Le diocesi - scrive ancora il vescovo - desiderano essere presenti attraverso le rispettive Caritas diocesane con gruppi di operatori di pastorale di strada che si occupino di incontrare questi ragazzi nei loro ambienti quotidiani».

Il laboratorio sul discernimento

«Avviare processi, più che occupare spazi» è stato il tema dell'incontro formato dal clero che lo scorso 9 novembre ha riunito i sacerdoti di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia assieme al vescovo Gianrico Ruzza nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri. Ad approfondire l'argomento, tratto da Evangelii Gaudium, è stato chiamato Giovanni Grandi, docente di filosofia morale dell'Università degli studi di Trieste e membro del comitato scientifico delle Settimane Sociali dei Cattolici in Italia. Il relatore ha sviluppato il suo intervento sul «Discernimento nella comunità» attraverso la forma laboratoriale, modalità che ha permesso ai sacerdoti di fare esperienza diretta della sua proposta di metodo sino-



Un momento dell'incontro

dale. A premessa il docente ha chiarito che il discernimento non va pensato solo e innanzitutto come processo per trovare una soluzione, ma come «un'occasione costante per costruirsi come comunità credente e per ritessere relazioni». Grandi ha indicato alcuni elemen-

ti utili a favorire il lavoro comunitario: definire l'oggetto del discernimento e il tempo da dedicare a ogni singola questione. Posto il tema, la prima tappa è quella del lavoro personale interiore, nel silenzio per ascoltare lo Spirito. La successiva condivisione nel gruppo, preparata perché avvenga in tempi opportuni, registra le risonanze. Nel momento conclusivo il filosofo ha raccolto le proposte con i punti da approfondire: la relazione tra autorità e sinodalità nel discernimento, la domanda sul come disconnettersi dal contesto caotico, la fatica nel gestire il tempo rispetto alle molte istanze della comunità, la scelta del brano della Sacra Scrittura. Temi su cui lo studioso ha aperto alcune prospettive.

Simone Ciampanella

Dall'agricoltura nasce l'economia della condivisione

DI DOMENICO BARBERA *

La Chiesa italiana celebra oggi, seconda domenica di novembre, la Giornata nazionale del ringraziamento, occasione privilegiata per lodare il Signore per i doni del Creato che ci nutrono e ci sostengono, ma anche per il dono del fratello che condivide il nostro stesso lavoro, permettendo di vivere l'esperienza di comunità non solo a livello familiare ma anche aziendale. Il tema di quest'anno è infatti incentrato sulla fraternità: il mandato di coltivare e custodire la terra nella Sacra Scrittura coinvolge l'umanità a livello personale, familiare e in ogni forma di collaborazione con gli altri. Nell'enciclica *Fratelli tutti*, papa Francesco rilegge la parabola del Buon Samaritano per indicarci come riscoprire il senso dell'essere fratelli, ricordando che la Parola ci invita alla fraternità e ci abilita «a

creare una cultura diversa, che orienti a superare le inimicizie e a prenderci cura gli uni degli altri» (FT 57). Da queste riflessioni parte il messaggio della Conferenza episcopale italiana per questa Giornata, rilevando come anche nell'esperienza del lavoro siamo chiamati a creare quello stile che ci fa sentire non concorrenti ma fratelli. Il modello di certa economia che vede tutto come competizione può portare a pensare che esista solo l'impresa privata contrapposta a quella pubblica. Tuttavia, in particolare nel nostro Paese, lo stile cooperativo, le piccole e medie imprese, le aziende artigianali e quelle a dimensione familiare, rappresentano forme imprenditoriali nelle quali la comunità è un bene per tutti e non qualcosa teso a soddisfare esclusivamente gli interessi personali. Secondo la Dottrina sociale della Chiesa solo tale consapevolezza per-

mette di giungere alla costruzione di un'economia veramente al servizio dell'uomo offrendo un prezioso contributo alla valorizzazione del lavoro, elaborando un progetto di reale concertazione tra le parti sociali e sviluppando il senso di responsabilità personale e sociale alla vita democratica stessa. Storicamente, anche grazie al contributo del mondo cattolico, tale stile è divenuto una componente fondamentale del sistema produttivo, in particolare per l'agroalimentare italiano.

Al di là di certe derive che ne deformano *Si celebra oggi la Giornata nazionale del ringraziamento. Alle 11 a Maccarese ci sarà la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo*

lo spirito, la vera cooperazione non ha nulla a che vedere con lo sfruttamento lavorativo, può fornire invece opportunità di inclusione per categorie più deboli, oltre che valorizzare esperienze innovative nei processi produttivi. Il settore agricolo, in particolare, può esserne rigenerato in termini di innovazione e sviluppo sia per la qualità dei prodotti che per il valore di mercato, coltivando al contempo un rapporto diretto col consumatore finale. La vicinanza tra produttori e consumatori è infatti un guadagno sociale oltre che economico, perché alimenta la fiducia nelle relazioni oltre alla qualità del cibo. Il principio della fraternità in agricoltura è tanto più necessario oggi: la cura condivisa del territorio, come avveniva in passato, può prevenire disastri idrogeologici e facilitare un uso condiviso di beni come le risorse idriche, soprattutto di fronte ai cambiamenti climatici.

Educarci a lavorare insieme per realizzare il bene comune promuove la consapevolezza che ogni persona è dono, permette di valorizzare il «capitale umano» consentendo di guardare con maggiore speranza al futuro. In questo tempo di Cammino sinodale, ci ricordano i vescovi, ascoltarci e fare discernimento anche sullo stile con cui viviamo il nostro lavoro può farci riscoprire il ruolo di cooperatori nella creazione, impegnandoci a gestire l'acqua, la terra e l'energia in modo responsabile e fraterno. La nostra diocesi, unitamente a quella sorella di Porto-Santa Rufina, celebrerà oggi la Giornata del ringraziamento a Maccarese, presso la Chiesa di San Giorgio, con la Messa alle 11 presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza a cui seguirà la benedizione dei mezzi agricoli. «Nessuno si salva da solo», ci dice il Papa nella *Fratelli tutti*, «ci si può salvare unicamente insieme» (n. 32). È una proposta a sentirsi corresponsabili nel mandato di prenderci cura della casa comune e dei fratelli.

* Ufficio Pastorale sociale e del lavoro